

PROVINCIA DI TORINO

Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale, Pianificazione e Gestione Attività Estrattive

N.48-228358/2004

OGGETTO: "Ampliamento dell'attività estrattiva per pietra ornamentale in località Argentera, Comune di Settimo Vittone".

Proponente: ARGENTERA GRANITI S.n.c., Verrès.

Procedura di Verifica ex. art. 10 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.

Esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale-Pianificazione e Gestione Attività Estrattive

Premesso che:

- in data 14 giugno 2004, la Ditta Argentera Graniti S.n.c. -con sede legale in Via Circonvallazione n. 82, Verrès (AO)- ha presentato domanda di avvio alla Fase di Verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4, comma 1 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", relativamente al progetto di "Ampliamento dell'attività estrattiva per pietra ornamentale in località Argentera, Comune di Settimo Vittone (TO)", in quanto il progetto rientra nella categoria progettuale n. 59 dell'Allegato B2 "cave e torbiere con materiale estratto inferiore o uguale a 500.000 m³/a e con superficie inferiore o uguale a 20 ettari, escluse quelle che ricadono, anche parzialmente, in aree protette a rilevanza regionale ed escluse le cave di prestito finalizzate al reperimento di materiale per la

realizzazione di opere pubbliche comprese in accordi Stato-Regioni, di cui alla l.r. n.30 del 1999, non rientranti nei casi previsti dalla categoria n.13 dell'allegato A2";

- in data 23 giugno 2004 è stato pubblicato sul B.U.R. l'avviso al pubblico recante notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati relativi al progetto di coltivazione di cava in oggetto, allegati alla domanda di avvio della fase di verifica della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 30 giorni consecutivi a partire dal 23/06/2004, e su di esso non sono pervenute osservazioni;
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/04/1999 e s.m.i.;
- in data 07/07/2004 si è svolta la Conferenza dei Servizi presso la sede dell'Area Ambiente della Provincia di Torino, Via Valeggio n. 5, Torino (convocata ai sensi della L. 07/08/1990 n. 241 e s.m.i.).

Rilevato che:

- Nell'autunno 1999 la ditta ha ottenuto l'autorizzazione per la prosecuzione e l'ampliamento dell'attività estrattiva in località Argentera, fino al 31/12/2004.
- Il presente progetto prevede la prosecuzione dell'attività estrattiva con ampliamento della cava di gneiss, in quanto il giacimento autorizzato è in fase di esaurimento. Il materiale estratto in blocchi viene caricato su autocarri e trasportato all'impianto a valle; nell'impianto avviene la suddivisione in blocchi commerciali mediante segazione a telaio e rifinitura. Il materiale estratto è idoneo all'utilizzo per rivestimento di edifici; le frazioni di minor pregio sono destinate all'utilizzo come cubetti, cordoli e blocchi per scogliera.
- Il sito d'intervento è situato lungo il versante montano che sovrasta la pianura alluvionale allo sbocco della Valle d'Aosta, in sponda orografica sinistra del fiume Dora, ad un'altezza compresa tra le quote 415 e 470 m s.l.m.. L'area è raggiungibile per mezzo di una diramazione che si diparte dalla strada comunale di collegamento tra l'abitato di Settimo Vittone e la frazione Nomaglio.
- L'area interessata dal progetto è soggetta ai vincoli di cui alla l.r. 45/89 e D.Lgs 42/2004 (in quanto area parzialmente boscata). La capacità d'uso del suolo risulta essere di IV, VI e VII classe (IPLA).
- La zona in cui è impostata l'attività è caratterizzata dalla presenza di grandi rocce affioranti in un'alternanza di scarpate talvolta verticali ed aree subpianeggianti. In particolare l'area interessata dal progetto di ampliamento è situata a sud ovest della zona già autorizzata, ove si prevede l'asportazione del promontorio roccioso e di parte della parete verticale che sovrasta l'ampio piazzale già recuperato. L'area estrattiva è caratterizzata dalla presenza di più fronti di cava derivanti dagli scavi condotti nell'ambito dell'autorizzazione precedente; il fronte gradonato che si sviluppa in direzione SO-NE è già stato oggetto di ripristino ambientale mediante idrosemina e impianto di specie arbustive.

- Il progetto è articolato in 4 fasi, per un tempo totale di 10 anni. Nella prima fase, per procedere all'ampliamento, occorrerà aprire un canale ai fini di creare una superficie libera dalla quale avviare la coltivazione delle bancate rocciose. La coltivazione avverrà per ribassi successivi con formazione di 5 gradoni e piazzali intermedi, fino alla quota finale di 412 m s.l.m. Si provvederà all'aspostazione del materiale procedendo da nord-ovest verso sud-est, con successivi ribassi.
- Attualmente il distacco avviene prevalentemente con esplosivo; il filo diamantato non viene utilizzato sia a causa dell'elevata abrasività del materiale che rende tale tecnica di taglio poco economica, sia soprattutto a causa dell'orientazione obliqua delle bancate, poco adatta al taglio con il filo. Per l'ampliamento si prevede di operare con le stesse modalità. La movimentazione verrà effettuata mediante l'impiego di escavatori e macchine per il movimento terra.
- Il materiale estratto appartiene a diversi litotipi: granito verde argento, micascisti a quarzo, micascisti granatiferi.
- I volumi estratti per ciascuna fase sono i seguenti:

<i>Fase</i>	<i>Granito verde argento</i>	<i>Micascisti a quarzo</i>	<i>Micascisti granatiferi</i>	<i>Detrito roccioso</i>	<i>Materiale di riporto</i>
Fase I (m ³)	6.800	6.400			
Fase II (m ³)	11.150	2.050			
Fase III (m ³)	12.800		1.500		
Fase IV (m ³)	4.350		2.150	1.100	1.700
Totale litotipi (m³)	35.100	8.450	3.650	1.100	1.700
Totale estratto in 10 anni : 50.000 (m³)					

- Si prevede che il 30% di granito verde costituirà blocchi di prima scelta, mentre la volumetria rimanente troverà impiego come blocchi da scogliera, materiale per muretti e cordoli. Il detrito roccioso e il materiale da riporto, derivante dai lavori che interesseranno il piazzale già rinverdito, saranno impiegati per la risagomatura dei versanti o di altri interventi di recupero ambientale.
- In linea generale il recupero avverrà attraverso le seguenti fasi:
 - riporto del substrato
 - idrosemina di miscuglio di sole specie erbacee o misto (specie erbacee-arbustive-arboree)
 - interventi di imboschimento sulle aree piane e sistemazioni a cespuglio sulle scarpate.

Sono previsti i seguenti interventi di recupero ambientale:

- Sul piazzale alla base del fronte ribassato verrà effettuato il riporto di terreno vegetale, l'idrosemina di miscuglio erbaceo ed interventi di rimboschimento.
- Sulla scarpata residua tra il piazzale a 423 m e il piazzale a 412 m s.l.m., con pendenza di 28°, verrà effettuato riporto di terreno, idrosemina di miscuglio erbaceo, sistemazione a siepe-cespuglio.

- Sui piani di pioda dei gradoni intermedi del fronte di coltivazione sono previsti riporti di sterile terroso con pendenze mai superiori a 1:2 e idrosemina di miscuglio composto.
- Sulle pareti subverticali del fronte di coltivazione è previsto il trattamento con prodotti litoinecchianti.

Considerato che:

- Dal punto di vista amministrativo/autorizzatorio:
 - il progetto definitivo, relativo alla coltivazione e al recupero ambientale della cava in oggetto deve essere autorizzato ai sensi delle l.l.r.r. 69/1978 e 44/2000;
 - l'area richiesta per l'intervento è soggetta ai vincoli paesaggistici e ambientali, tutelati ai sensi del D.lgs 42/2004 (art. 142: territori coperti da foreste e boschi...), e a vincolo idrogeologico ai sensi della l.r. 45/1989.
- Dal punto di vista della pianificazione territoriale e di settore:
 - Il PTC tutela i territori boscati definendo che gli strumenti di pianificazione locale debbono destinare gli stessi esclusivamente ad attività agricole ex art.25 l.r. 56/77; eventuali mutamenti di destinazione d'uso dovranno essere consentiti solo sulla base di specifiche motivazioni e della comprovata assenza di soluzioni localizzative (art.5.7 delle NdA del PTC).
 - Il PRGC del Comune di Settimo Vittone (fonte: Mosaicatura PRGC- Provincia di Torino, CSI Piemonte) classifica l'area d'intervento in coerenza con quanto su scritto, come “zona di pregio ambientale-documentario”.
- Dal punto di vista della viabilità:
 - Si evidenziano alcune criticità riguardanti la viabilità di collegamento al sito in oggetto: l'innesto della stradina di collegamento all'area di cava con la SP n.72 di Nomaglio risulta essere non sufficientemente ampio per una corretta immissione dei mezzi pesanti, in leggera curva e con un dislivello abbastanza pronunciato che inficia la corretta visibilità degli autocarri in uscita per immettersi sulla provinciale. La sede stradale della SP n.72 presenta inoltre per lunghi tratti una carreggiata ridotta, 4 metri di ampiezza, e un percorso tortuoso che conduce all'attraversamento dell'abitato di Settimo Rottaro prima di collegarsi con la prima importante arteria, la SS 26.
 - Per quanto riguarda la stradina di collegamento tra la SP n.72 e l'area di cava riportiamo alcuni dati e le seguenti caratteristiche tecniche:
 - La lunghezza totale è di circa 700 m e presenta parecchie tortuosità con dislivello pronunciato e alcuni tratti critici, pericolosi soprattutto d'inverno;

- L'ampiezza della carreggiata è di 3 m circa e presenta due sole piazzole di sosta per l'alternanza del transito di autocarri;
 - Attraversa una piccola frazione di 4-5 insediamenti abitativi.
- nel progetto definitivo, dovrà essere presentato uno studio di dettaglio che prenda in considerazione i seguenti aspetti:
- a) analisi del traffico esistente e quantificazione di quello aggiuntivo a seguito dei lavori di cava (indicazione del numero di mezzi pesanti in transito giornaliero e definizione dell'incremento rispetto alla situazione attuale sulle strade comunali, vicinali e provinciali);
 - b) specificazioni sulla destinazione del materiale estratto e individuazione dei percorsi in uscita ed in entrata dalla cava, con adeguate planimetrie;
 - c) verifica dello stato attuale della strada di accesso alla cava e soluzioni tecniche per la manutenzione della stessa;
 - d) proposte di soluzioni tecniche per mettere a norma l'innesto sulla SP di Nomaglio, sopra citato e per aumentare il numero di piazzole di sosta;
 - e) opere di regimazione delle acque sulla strada di accesso all'area di cava;
 - f) individuazione dei possibili recettori sensibili all'inquinamento da polveri e rumori (cascine, frazioni abitate) legato al passaggio dei mezzi ed interventi di mitigazione del disturbo prodotto.
- Dal punto di vista progettuale e tecnico :
 - il progetto prevede l'ampliamento dell'attività estrattiva in corrispondenza di un sito oggetto di passata attività estrattiva e già recuperato mediante inerbimento, piantumazione e invecchiamento artificiale dei fronti di cava lavorati;
 - devono essere approfondite le problematiche derivanti dalla compresenza nell'area di più fronti di cava, non tutti ancora oggetto di recupero ambientale, e deve essere evidenziata la possibile evoluzione futura dell'attività e le conseguenti ricadute sull'ambiente e sulle politiche locali di sviluppo territoriale a medio e lungo termine;
 - tenuto conto delle peculiarità dei luoghi e dell'elevata panoramicità del sito interessato dall'intervento, antistante l'area pianeggiante formata dalla Dora Baltea, è necessario, nella fase di stesura del progetto definitivo, elaborare una revisione progettuale che, nel rispetto della durata temporale dell'autorizzazione ex art 159 D.Lgs 42/04 (anni 5), preveda il deciso ridimensionamento dell'estensione dell'intera area occupata attualmente dall'attività estrattiva, differenti modalità di coltivazione e di recupero ambientale, tali da determinare una diversa trasformazione morfologica del versante rispetto a quella prospettata, compatibile con le caratteristiche morfologiche del contesto montano interessato, evitando la creazione di andamenti rigidi e artificiali, del tutto innaturali, e prevedendo il contestuale e fattibile recupero ambientale in corso d'opera degli ambiti interessati dalla coltivazione, anche in caso di ipotesi di prosecuzione dell'attività estrattiva oltre ai limiti temporali previsti dalla normativa citata;
 - a proposito di quanto sopra si osserva come il fronte gradonato costituisca una configurazione del tutto innaturale nel contesto in esame; nell'operazione di riprofilatura del pendio, si dovrà porre cura progettuale ed attenzione esecutiva affinché siano evitate gradonature eccessive ed "ossessive" dal punto di vista paesaggistico, prediligendo alternanze di ampi tratti di pendio, con

acclività contenuta, e qualche affioramento, anche subverticale, di parete rocciosa in posto o comunque di struttura di contenimento di intrinseca stabilità. Si consiglia inoltre di prevedere un maggiore utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica;

- le azioni di ripristino ambientale dovranno essere contestualizzate in un **progetto di recupero complessivo** dei fronti e dei piazzali di cava, derivanti dagli scavi condotti nell'ambito delle precedenti autorizzazioni, e che consideri globalmente l'area interessata da attività estrattiva passata e futura, nonché le opere connesse (piste di cava, regimazione delle acque meteoriche estesa su tutta l'area ecc....);
- al fine di limitare il più possibile la superficie scoperta e occupata da attività estrattive, prima di procedere all'ampliamento, dovrà essere avviato il recupero su tutta l'area interessata dai precedenti progetti di cava; ciò anche al fine di evitare l'erosione del suolo, con conseguente trasporto di materiale in sospensione nei riali in cui si riversano le acque provenienti dal sito di cava, come lamentato dai proprietari dei fondi posti a valle della cava;
- nel progetto preliminare presentato, non sono chiare le modalità di accesso alla parte alta dell'area oggetto di coltivazione: attualmente non esiste alcuna pista e negli elaborati progettuali non compare come opera accessoria da realizzare. E' pertanto necessario prevedere in dettaglio le modalità di accesso (eventuale pista di arroccamento) e di trasporto del materiale da monte sul piazzale di cava; a questo proposito appare poco plausibile il trasporto su gomma in quanto i mezzi dovrebbero risalire a pieno carico su rampe provvisorie fino ai piazzali superiori. Qualora si scegliesse un derrick come mezzo di trasporto del materiale, deve esserene valutata attentamente la localizzazione in funzione dell'evoluzione della coltivazione e del recupero ambientale nonché della visibilità, proporre inoltre le mitigazioni necessarie;
- devono essere inoltre forniti dettagli sulla gestione del cantiere con particolare riferimento allo smaltimento olii esausti e allo stoccaggio di idrocarburi.

- Dal punto di vista ambientale:

Il sito interessato dal progetto si colloca nella porzione meridionale del territorio del Comune di Settimo Vittone, a Nord-Est della Località Montestrutto, situata nella piana ai piedi del versante montano ad una quota inferiore di circa 200 m, ed a Nord-Ovest del concentrico del Comune di Nomaglio che si trova sul medesimo versante montano ad una quota superiore di circa 140 m.

La zona nella quale si imposta l'attività estrattiva è caratterizzata dalla presenza di grandi rocce affioranti, in un'alternanza di scarpate talvolta verticali ed aree subpianeggianti.

Rispetto agli insediamenti abitativi il sito si colloca a circa 400 metri dalla Loc. Montestrutto ed a circa 1000 metri dal concentrico urbano di Nomaglio.

Nei dintorni dell'area non sono presenti corsi d'acqua significativi ed il drenaggio del versante montano oggetto di intervento è assicurato da più impluvi e da un modesto rio che scorre nella valletta a Nord rispetto alla cava.

Non pare evidenziarsi circolazione di acque sotterranee lungo il tratto di versante interessato all'attività estrattiva.

Nell'area in esame l'utilizzo del suolo è prevalentemente boschivo e prativo con prevalenza di

vegetazione arborea costituita da castagno, roveri e betulle.

Dal punto di vista degli ecosistemi presenti e della fauna l'area presenta discrete potenzialità stante la limitata presenza antropica e la buona naturalità e di biodiversità dell'area.

- *Clima e qualità dell'aria*

Le maggiori criticità possono derivare dallo sviluppo di polveri durante la fase di distacco dei blocchi con esplosivo, riduzione volumetrica e trasporto.

Alcune fasi di lavorazione (es. uso di carotatrice, tagliablocchi e perforatori pneumatici), possono comportare una notevole diffusione di polveri nelle immediate vicinanze del sito.

Pertanto devono essere adottati tutti gli opportuni accorgimenti tecnico-gestionali in modo da contenere l'emissione di particolato sospeso.

In merito all'uso di esplosivo, anche per facilitare l'istruttoria per il conseguimento delle successive autorizzazioni ai sensi del D.P.R. 128/1959, nel progetto definitivo dovrà essere di fornita una relazione esplosivistica che comprenda:

1) PIANO DI TIRO completo di:

- schizzo tridimensionale della bancata da abbattere, con indicazione del volume da abbattere e dei piani di distacco (qualora si tratti di stacco al monte per la coltivazione di pietre ornamentali);
- schema di dimensionamento della volata comprensivo di 2 viste quotate (una sezione e una pianta); sulle viste devono essere indicati e dimensionati i seguenti parametri geometrici: lunghezza di perforazione, diametro di perforazione, inclinazione foro, eventuale sottoperforazione, eventuali mine di rilevaggio, interasse tra i fori, linea di minor resistenza, lunghezza borraggio, numero di fori.
Nella sezione deve essere indicato lo schema di caricamento del foro.
- Esplosivo utilizzato: specificare il tipo di esplosivo (precisare eventualmente la marca), il quantitativo necessario per l'esecuzione della volata ed il quantitativo giornaliero ed annuale richiesto;
- Nello schema di caricamento devono essere segnalate la presenza e l'entità di eventuali borraggi intermedi lungo foro e dev'essere specificata la tipologia dell'esplosivo impiegato (unico tipo di esplosivo ovvero due esplosivi differenti a fondo foro e in colonna);
- Sistema di innesco: specificare il sistema di innesco della volata e quantificare il numero ed il tipo di detonatori, il numero di ritardi e la sequenza di innesco;
- Abbattimento secondario: dettagliare (anche con schizzi esplicativi) il criterio adottato per l'abbattimento secondario, indicare i mezzi impiegati; in caso di uso di esplosivo indicare lo schema della volata (secondo i parametri sopra indicati), il tipo di esplosivo ed i quantitativi. Indicare il numero di tagli di riquadratura necessari alla suddivisione di una bancata tipo;
- frequenza di abbattimento: indicare numero di volate settimanali (precisare quelle per gli stacchi al monte e quelle per la riquadratura dei blocchi) e numero di settimane effettivamente lavorative (indicare eventuali periodi di fermo dei lavori);

2) Valutazione, di massima, del CONSUMO SPECIFICO di esplosivo atteso per la volata in oggetto, che giustifichi la bontà del risultato che s'intende ottenere.

- *Acque superficiali e sotterranee*

- La regimazione delle acque meteoriche può costituire una problematica significativa per l'azione erosiva e di trascinamento dei materiali sedimentabili e/o in sospensione, specie in zone, come quella in esame, nella quale la piovosità è elevata;
- si evidenzia, a riguardo, che la planimetria inerente la regimazione idraulica riguarda la porzione di cava già autorizzata ed in esaurimento e non il futuro ampliamento;
- pertanto negli elaborati definitivi deve essere fornito un progetto globale di regimazione delle acque meteoriche in tutta l'area interessata da attività estrattive, sia in fase di coltivazione che di recupero ambientale, comprensivo di dimensionamento delle canalizzazioni, indicazioni in planimetria delle opere necessarie e della destinazione finale delle acque regimate; in particolare devono essere indicati punti di scarico, la loro idoneità a ricevere i flussi idrici ivi scaricati ed eventuali sistemi di contenimento dei solidi sospesi presenti nelle acque di ruscellamento superficiale. A tal proposito deve essere localizzata in posizione idonea e dimensionata una apposita vasca di decantazione delle acque meteoriche;
- particolare attenzione dovrà essere posta nel progetto di regimazione sopra dettagliato, in modo da evitare l'insorgere di erosioni superficiali, nonché il versamento concentrato di acque sui versanti al di fuori degli impluvi naturali o artificiali;
- eventuali contaminazioni del reticolo idrico superficiale potranno essere possibili anche a seguito di sversamenti di carattere accidentale (es. combustibili, oli lubrificanti, ecc.).

- *Suolo e sottosuolo*

- L'area oggetto dell'attuale richiesta di ampliamento riguarda uno sperone roccioso limitrofo alle aree oggetto delle precedenti escavazioni, nelle quali il proponente ha dichiarato essere prossimi all'esaurimento della roccia commercialmente utile;
- nei pareri rilasciati ai sensi della l.r. 45/89 dal Settore Prevenzione territoriale del rischio geologico, in occasione delle precedenti autorizzazioni, erano state sottolineate le situazioni di variabilità delle condizioni strutturali dell'ammasso roccioso; inoltre si sono avute situazioni locali che hanno determinato la presenza di settori con elevata percentuale di sfridi oppure la necessità di prescrivere, per i successivi ribassi della coltivazione, l'arretramento rispetto al fronte principale della cava;
- e' pertanto necessario che in sede di progetto definitivo vengano effettuati adeguati approfondimenti riguardo all'indagine strutturale; tali approfondimenti dovranno essere finalizzati sia a caratterizzare l'ammasso roccioso oggetto della futura coltivazione, individuando discontinuità strutturali problematiche nei confronti della stabilità dei futuri fronti di cava, sia a definire l'estensione delle situazioni strutturali conosciute che hanno prodotto in passato le criticità segnalate; a tal proposito si segnala la presenza di fratture aperte con riempimento argilloso e la conformazione a cupola presente al piede della parete rocciosa che sovrasta il piazzale recuperato con piantumazione di castagni;
- una corretta previsione della situazione strutturale in corrispondenza dei futuri fronti di cava, oltre a fornire i parametri per definire la conformazione stabile degli stessi, contribuisce anche a valutare la

migliore disposizione dei fronti stessi nei confronti dell'inserimento paesaggistico dell'intervento, fattore questo particolarmente importante vista la posizione della cava in un settore di versante ben visibile da centri abitati e dalla viabilità principale di interesse sopranazionale;

- il progetto definitivo dovrà comprendere la documentazione prevista dal D.M. 11/03/1988 e dalla l.r. 45/89, così come coordinata dalla l.r. 44/2000 e in particolare esplicitata dalla D.G.R. n. 112-31886 del 1/10/1989 al punto 3. In particolare i fronti di cava dovranno risultare stabili secondo i fattori di sicurezza vigenti calcolati secondo le metodologie normalmente utilizzate nella meccanica delle rocce.

- *Inquinamento acustico*

- E' prevedibile un innalzamento del livello acustico diurno limitato all'ambiente circostante la cava, nel quale sono presenti alcune abitazioni isolate. In occasione dei brillamenti con esplosivo, stimati in due volate al giorno, si origineranno emissioni sonore anche intense di carattere impulsivo, limitate comunque come durata nel tempo;
- gli agglomerati urbani di Montestrutto e Nomaglio sono ubicati in posizione riparata rispetto alla cava e risentono solo marginalmente del fenomeno. Sono tuttavia possibili, in ragione della conformazione dei luoghi, fenomeni di incanalamento del rumore lungo direttrici preferenziali;
- deve essere effettuata, nell'ambito del progetto definitivo, una valutazione previsionale d'impatto acustico, così come previsto dell'art. 10 della Legge Regionale n.52 del 25/10/2000 e della D.G.R. n. 9-11616 del 02/02/2004;
- l'utilizzo di esplosivi dovrà essere preceduto da opportuni segnali acustici di avviso ben avvertibili dalla popolazione.

- *Vegetazione, flora fauna ed ecosistemi*

- Per quanto riguarda gli ecosistemi limitrofi, l'opera comporterà un peggioramento delle condizioni qualitative e l'allontanamento delle specie animali più sensibili dovuto alle emissioni acustiche, agli eventuali scarichi idrici, alle emissioni di polveri e di gas di scarico da mezzi pesanti.
- Il progetto di recupero ambientale, oltre a quanto detto nei precedenti paragrafi, dovrà contenere:
 - quantificazione dell'estensione dell'area boscata (m^2), valutazione del numero di piante da abbattere per specie e stima di diametro e altezza media.
 - quantificazione delle opere di recupero ambientale da eseguire nell'area di cava e sulla piste; in particolare dovranno essere indicati (al 5° e al 10° anno): quantità (m^3) e provenienza del terreno vegetale e dell'eventuale materiale inerte di riporto; superficie effettiva delle pareti in roccia e in terra da disgiungere e da mettere in sicurezza (m^2); superficie del piazzale (m^2); opere di regimazione delle acque superficiali (m); superficie da inerbire (m^2); quantità di specie arboree (n° di piante) ed arbustive (n° di piante) da mettere a dimora; quantità e tipologia delle opere di ingegneria naturalistica (m lineari); superfici interessate da idrosemina (m^2); interventi di posa in opera di georete (m^2) o di altri interventi di messa in sicurezza.

- indicazioni sul reperimento e stoccaggio del terreno vegetale necessario per eseguire il recupero ambientale;
- elaborati del progetto di recupero ambientale adeguatamente dettagliati, con indicazione dei lotti di intervento e di stoccaggio del materiale, ed il relativo cronoprogramma di coltivazione e recupero ambientale;

Ritenuto:

- che le problematiche sopra evidenziate, visto il progetto in esame, siano superabili attraverso una corretta progettazione, con revisione del progetto secondo quanto specificato in premessa, e gestione delle operazioni di scavo e di recupero ambientale da dettagliarsi e da verificare nel successivo progetto esecutivo (progetto complessivo di recupero ambientale, corrette tempistiche di scavo e recupero ambientale, studi geostrutturali di dettaglio, corretto dimensionamento della regimazione acque meteoriche, mitigazione degli impatti da rumore, polveri ecc...);
- di poter escludere il progetto in esame ai sensi dell'art. 10, comma 3 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40, dalla fase di valutazione, subordinatamente al rispetto delle condizioni e degli approfondimenti sopra dettagliati, che dovranno essere opportunamente verificati nell'ambito dell'istruttoria per l'approvazione del progetto ex L.L.R.R. 69/1978 e 44/2000.

Visto il verbale della Conferenza dei Servizi svoltasi in data 07/07/2004, nonchè i pareri pervenuti da parte dei soggetti interessati;

visto il D.Lgs. 29 ottobre 1999, n. 490;

vista la legge regionale 22 novembre 1978, n. 69;

vista la legge regionale 9 agosto 1989, n. 45;

vista la legge regionale 4 dicembre 1998, n. 40;

visto il D.P.R. 9 aprile 1959, n. 128;

visti gli artt. 41 e 44 dello Statuto;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs 18/08/2000 n. 267 e dell'articolo 35 dello Statuto provinciale;

DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

1. Di escludere il progetto di “Ampliamento dell’attività estrattiva per pietra ornamentale in località Argentera, Comune di Settimo Vittone” proposto dalla Ditta Argentera Graniti S.n.c., dalla fase di valutazione di impatto ambientale (art. 12 della L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.), subordinatamente al rispetto delle condizioni di seguito sintetizzate, che dovranno essere opportunamente verificate per gli aspetti tecnico-progettuali e gestionali, nell'ambito dell'istruttoria per l'approvazione del progetto ex l.l.r.r. 69/1978 e 44/2000:

1. tenuto conto delle peculiarità dei luoghi e dell'elevata panoramicità del sito interessato dall'intervento, elaborare una revisione progettuale che, nel rispetto della durata temporale dell'autorizzazione ex art 159 D.Lgs 42/04 (anni 5), preveda il deciso ridimensionamento dell'estensione dell'intera area occupata attualmente dall'attività estrattiva, differenti modalità di coltivazione e di recupero ambientale, tali da determinare una diversa trasformazione morfologica del versante rispetto a quella prospettata, compatibile con le caratteristiche morfologiche del contesto montano interessato, evitando la creazione di andamenti rigidi e artificiali, del tutto innaturali, e prevedendo il contestuale e fattibile recupero ambientale in corso d'opera degli ambiti interessati dalla coltivazione, anche in caso di ipotesi di prosecuzione dell'attività estrattiva oltre ai limiti temporali previsti dalla normativa citata;
2. **progetto di recupero complessivo** dei fronti e dei piazzali di cava, derivanti dagli scavi condotti nell'ambito delle precedenti autorizzazioni, che consideri globalmente l'area interessata da attività estrattiva passata e futura, nonché le opere connesse (piste di cava, regimazione delle acque meteoriche estesa su tutta l'area ecc....);
3. cronoprogramma di scavo e recupero ambientale che preveda, prima di procedere all'ampliamento, l'avvio del recupero ambientale su tutta l'area interessata dai precedenti progetti di cava;
4. prevedere in dettaglio le modalità di accesso (eventuale pista di arroccamento) e di trasporto del materiale da monte sul piazzale di cava. Qualora si scegliesse un derrik come mezzo di trasporto del materiale, deve esserne valutata attentamente la localizzazione in funzione dell'evoluzione della coltivazione e del recupero ambientale nonché della visibilità; proporre inoltre le mitigazioni necessarie;
5. fornire un progetto globale di regimazione delle acque meteoriche in tutta l'area interessata da attività estrattive, sia in fase di coltivazione che di recupero ambientale, comprensivo di dimensionamento delle canalizzazioni, indicazioni in planimetria delle opere necessarie e della destinazione finale delle acque regimate; in particolare devono essere indicati punti di scarico, la loro idoneità a ricevere i flussi idrici ivi scaricati ed eventuali sistemi di contenimento dei solidi sospesi presenti nelle acque di ruscellamento superficiale. A tal proposito deve essere localizzata in posizione idonea e dimensionata una apposita vasca di decantazione delle acque meteoriche;
6. effettuare adeguati approfondimenti riguardo all'indagine strutturale; tali approfondimenti dovranno essere finalizzati sia a caratterizzare l'ammasso roccioso oggetto della futura coltivazione, individuando discontinuità strutturali problematiche nei confronti della stabilità dei futuri fronti di cava, sia a definire l'estensione delle situazioni strutturali conosciute che hanno prodotto in passato le criticità segnalate;

7. una corretta previsione della situazione strutturale in corrispondenza dei futuri fronti di cava, oltre a fornire i parametri per definire la conformazione stabile degli stessi, dovrà contribuire anche a valutare la migliore disposizione dei fronti stessi nei confronti dell'inserimento paesaggistico dell'intervento, fattore questo particolarmente importante vista la posizione della cava in un settore di versante ben visibile da centri abitati e dalla viabilità principale di interesse soprannazionale;
8. fornire una valutazione previsionale d'impatto acustico, così come previsto dell'art. 10 della Legge Regionale n.52 del 25/10/2000 e della D.G.R. n. 9-11616 del 02/02/2004;
9. elaborare gli studi di dettaglio sulla viabilità, la relazione esplosivistica e fornire i dettagli sul progetto di recupero ambientale, secondo quanto dettagliato in premessa.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso avanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 23/08/2004

Il Dirigente del Servizio
dott.ssa Paola Molina